



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO.it

Napoli

LA VISITA REALE

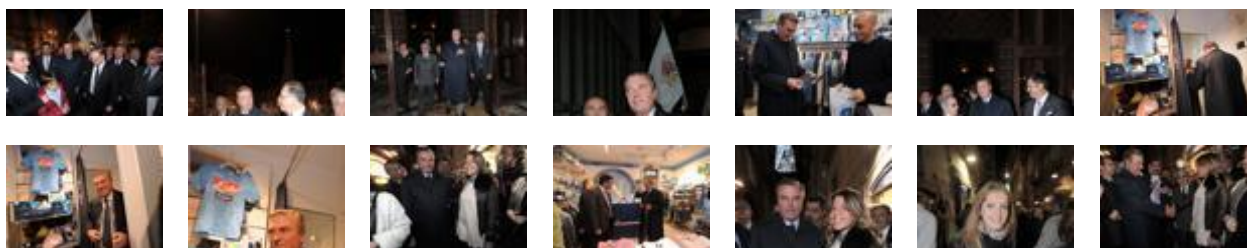
## Carlo di Borbone arriva a Napoli e la strada dei pastori grida: «Viva ‘o rre»

*Per lui le ragazze si mettono in fila, tra le tante c'è anche l'assessore Alessandra Clemente. Il principe: «Re Francesco fu il primo emigrato meridionale, e lasciò tutto ai napoletani». E l'ultimo governante della Casa finisce tra i pastori*



«Viva ‘o rre!». E di rimando: «Viva! Viva!». E giù applausi. Sotto gli occhi esterrefatti di una parte dei passanti, Carlo di Borbone accoglie con regale benevolenza le acclamazioni di circa un centinaio di neoborbonici arrivati da tutta Italia per le celebrazioni dei 120 anni della morte di Francesco II, ultimo re delle Due Sicilie.

L'erede della casata è alto, biondo e aristocratico, tono pacato e parlata leggermente blesa, non ricorda nei tratti fisici né re Bomba né re Nasone. Per lui le ragazze si mettono in fila, tra le tante, a sorpresa, c'è anche Alessandra Clemente, l'assessore comunale ai Giovani. Ma, chiarisce, è in attesa come semplice curiosa, non nel suo ruolo istituzionale. Così resta alcuni minuti fuori del negozio dove il principe ammira (e acquista) le cravatte del Calcio Napoli e altri gadget e poi, all'uscita, si presenta e gli stringe la mano.



**Poco lontano c'è Camilla, 20 anni, sneakers ai piedi e un bel volto dolce**, arrivata da Bologna apposta per questo appuntamento. «Sono di origini irpine», spiega. Cosa la anima? «Nessuna nostalgia, non auspico certo il ritorno dei Borbone, ma provo un forte sentimento identitario». Del resto è anche la storiografia ad andare in questo senso. Al principe chiediamo se conosce gli autori «sudisti». «Certo, leggo spesso Pino Aprile. E leggerò presto anche il libro di Emanuele Felice che ha aperto un bel dibattito. Sono contento del fatto che questo fenomeno culturale, ormai attivo da quasi un ventennio, dia la possibilità di puntualizzare certi fatti storici». Una prospettiva culturale, dunque, nessun rivendicazionismo. Ma al discendente dei Borbone che effetto fa ascoltare gli applausi e ricevere i «viva 'o rre» e gli inchini deferenti? Il principe sorride: «Fa un certo effetto, non per il senso nostalgico ma per la dimostrazione di affetto che questa città ha verso di noi». Con tutto questo consenso Carlo di Borbone non penserebbe mai a un ruolo pubblico? «Mah», si schermisce. «Non credo, per questa bellissima Napoli cerchiamo di adoperarci con opere caritatevoli». Ormai sotto il Vesuvio il principe è di casa. Il movimento neoborbonico lo invita spesso, stavolta per una due giorni che si conclude oggi alla chiesa di San Ferdinando, con una messa alle 10.45. E si prevede un'affluenza ancora maggiore di ieri.

**Intanto la visita prosegue.** A vico Purgatorio ad Arco il principe è atteso da fuochi d'artificio e si commuove. Poi fa alcune soste in diversi negozi che espongono prodotti tipici della tradizione napoletana. Perché per molti dei partecipanti di questo si tratta: puro orgoglio partenopeo. È il caso di Antonio e Davide, 19 anni a testa, studenti universitari, che dichiarano senza mezzi termini: «Siamo contro l'Italia. Ci sentiamo depredati, derubati e sminuiti. E anche arrabbiati per i film che ci dipingono come selvaggi, da *Benvenuti al Sud* all'ultimo *La scuola più bella del mondo*. Almeno questa dei neoborbonici è una possibile alternativa». E la politica? «Lasciamo perdere». I due ragazzi sono avvolti nelle bandiere borboniche, che hanno invaso pure la via dei presepi. San Gregorio Armeno è tutta costellata dai drappi bianchi con lo stemma dei Borbone. All'angolo con San Biagio dei Librai il corteo si ferma per l'esibizione di alcuni musicisti che intonano «'O sole mio». È il momento della massima confusione: Carlo di Borbone ascolta con il suo impassibile sorriso. Il traffico pedonale si è bloccato, la gente si chiede chi sia il personaggio di rilievo. Poi si sente di nuovo «viva 'o rre» e qualcuno chiede: «Ma è un Savoia? Facesse qualche cosa per noi». Napoli, alla fine, è pronta ad accogliere chiunque, purché le offra una soluzione.

**Oggi invece, circa 300 persone hanno preso parte nella chiesa di San Ferdinando di Palazzo, a Napoli, alla Messa solenne in memoria di Francesco di Borbone, ultimo re delle Due Sicilie, nell'ambito delle celebrazioni per i 120 anni dalla morte**, avvenuta il 27 dicembre 1894 ad Arco di Trento. Presente il Principe Carlo di Borbone-Due Sicilie, con una rappresentanza di cavalieri e dame dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, una delegazione di allievi della scuola militare Nunziatella guidata dal comandante, colonnello Valentino Scotillo, dove Carlo di Borbone si è recato in visita questa mattina, il consigliere comunale di Caserta Luigi Cobianchi, in rappresentanza del sindaco Pio Del Gaudio. Gennaro De Crescenzo, presidente del Movimento Neoborbonico, organizzatore della cerimonia, ha ricordato la figura di Francesco II. Per Carlo di Borbone, applaudito da un centinaio di neoborbonici all'arrivo in chiesa, il suo antenato «fu il primo dei milioni di emigranti meridionali, e lasciò tutti i suoi averi al popolo napoletano». Dopo la cerimonia Carlo di Borbone ha preso parte ad un pranzo offerto dall'Ordine Costantiniano di San Giorgio a 70 poveri nella chiesa di Santa Lucia a Mare. Francesco II, opera di Errico Napolitano, comparirà quest'anno, miniaturizzato, tra i pastori della celebre strada dei Presepi.